

7 DICEMBRE 2023

Il silenzio sulle braccianti



C'è un libro-inchiesta sulla condizione delle donne che ogni giorno lavorano nei campi, per pochi euro all'ora, costrette a turni estenuanti, per un salario da fame. Le braccianti donne guadagnano molto meno che gli uomini. L'inchiesta è stata svolta tra Italia, Spagna e Marocco.

L'autrice si confronta non solo con le donne ma anche con i sindacati e l'associazionismo. Le braccianti donne rumene, bulgare, polacche, marocchine, spagnole e italiane sono ricattate, subiscono violenze verbali e fisiche, vengono molestate sessualmente, come testimonia l'alto numero di aborti nella zona di Vittoria (Ragusa) durante i mesi della raccolta. Violenze troppo spesso silenziate; poche riescono a denunciare e molti sono gli impuniti, tra i quali ci sono anche i loro datori di lavoro.

Stefania Prandi riguardo alla violenza sessuale in cambio di lavoro afferma che "è una regola non scritta, sottesa, un tabù, una realtà reiterata e silenziata, sotto gli occhi di tutti, spacciata per normale". Sono madri singole oppure con mariti lontani, figli e figlie che rimangono a casa con le nonne o le zie. Le istituzioni, la politica, la comunità sanno quanto avviene ma nessuno fa nulla semplicemente per non mettere in difficoltà l'industria agroalimentare e la filiera commerciale del nostro e

di altri paesi europei. Pomodori, fragole, mirtili e lamponi sono coltivati in serre, raccolti da queste donne e confezionati per arrivare sulle nostre tavole.

VERSETTO

Se un uomo trova per i campi la fanciulla fidanzata e facendole violenza si corica con lei, allora morirà soltanto l'uomo che si sarà coricato con lei; non farai niente alla fanciulla; (...) perché egli l'ha trovata per i campi; la fanciulla fidanzata ha gridato, ma non c'era nessuno per salvarla. (Deuteronomio 22, 23-27)

COMMENTO

Non si parla di lavoratori né soprattutto di lavoratrici. Ma il testo racconta di violenza. Violenza in uno spazio aperto, pubblico, ma anche isolato. Luogo dove le grida di aiuto rimbombano nel vuoto dell'indifferenza. Come le piantagioni di pomodori o i capannoni per l'uva. Luoghi di passaggio lungo le nostre superstrade, ignorati nel contenuto. Dalla violenza si genera altra violenza, come se questa potesse riparare il male subito, e agli uomini è affidato il compito della riparazione dell'onore. Le donne, tanto libere, quanto lavoratrici, restano isolate, in luoghi silenti, pregni di violenza. Spazi aperti ma chiusi nella schiavitù, dove né la legge umana, né quella divina, riescono ad arrivare.

PREGHIERA

Signore, che il tuo Spirito soffi nei luoghi della dimenticanza. Nei campi del lavoro schiavizzato, della violenza quotidiana e delle voci inascoltate. Che il lavorare, possa essere spazio di vita e solidarietà: antidoto alla violenza del mondo, e non suo silente complice. A te affidiamo lavoratori e lavoratrici, le ribelli e le silenti, chi non si piega e chi è stanco, affinché in te possano ritrovare energia, speranza e denuncia. In Gesù Cristo, che ha fatto dei luoghi di lavoro, periferici e centrali, lo spazio nel quale incontrare la fragilità umana per donarle nuova pienezza.

DOMANDA Per discutere

Quante sono le realtà di sfruttamento e abuso delle donne che non vediamo?